



**NUMERO SPECIALE
50° ANNIVERSARIO**

col maór

**COL MAÓR
Agosto 2014**

Numero 2-3
Anno LI

Presidente:
Cesare Colbertaldo

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Ivano Fant
Daniele Luciani
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO

L'intero paese di Salce abbraccia gli Alpini per i 50 anni del Gruppo

E' stata una festa magnifica! Potrei sembrare esagerato, in questa mia affermazione, ma credo di poter rappresentare i sentimenti di tutti i partecipanti, dopo il weekend che ha caratterizzato i festeggiamenti per il nostro 50° anniversario dalla fondazione.

Pur rimanendo, come previsto, in un ambito di sobrietà, tutti gli Alpini e gli amici coinvolti dal capogruppo erano al lavoro da mesi, perchè la festa diventasse un bel momento per ricordare il passato e per essere ricordata in futuro. Così è stato!

Già nel pomeriggio di sabato 31 maggio la sala dell'asilo di Salce ha iniziato a riempirsi, per il convegno "Stampa e Informazione Alpina" con la partecipazione di Don Bruno Fasani (Direttore de "L'Alpino"). Non è mancata la sorpresa dell'ultima ora, con l'arrivo del vice presidente nazionale ANA Nino Geronazzo e gentile signora, che si sono poi fermati anche per la cena, svoltasi in un clima amichevole e familiare.

Nel corso del convegno, moderato da Dino Bridda, Don Fasani ha ribadito come i nostri giovani debbano essere forgiati ed educati in quello "spirito alpino" che sempre più spesso viene preso ad esempio quale messaggio di italianità e attaccamento alle radici, per poter forgiare le future generazioni nel rispetto dei valori morali che contraddistinguono le nostre "famiglie alpine".

Oltre cento le persone presenti, che hanno potuto assistere a questo interessante momento di riflessione sull'alpinità quale "senso civico", che per anni e dalle pagine del nostro Col Maór il buon Mario Dell'eva ha sempre cercato di portare avanti, con i suoi articoli, a volte scomodi ma sempre illuminanti.

E proprio al termine del pomeriggio il Gruppo ha voluto donare



alla famiglia Dell'Eva, nel ricordo di Mario, una splendida opera dello scultore (e Alpino) Beppino Lorenzet, legato al DEM da profonda stima e amicizia.

Non è mancato anche il dono, portatoci dal vicepresidente nazionale ANA, del gagliardetto del Consiglio Nazionale, offertoci proprio in questa occasione, così importante per la nostra vita associativa.

Tutti i presenti si sono poi spostati presso la sede del gruppo per un'amichevole bicchierata, che ha visto all'opera (quali chef

e maitres) i genitori dei bimbi dell'asilo e della Compagnia del Sorriso, con tre splendide cameriere con tanto di cappello e penna nera in testa.

La sera, presso la Chiesa Parrocchiale, si è tenuto il previsto "Concerto del 50°".

Chi si aspettava un semplice concerto di "voci alpine" ha avuto una sorpresa a dir poco entusiasmante, con una toccante serata ideata e condotta dall'ottimo Dino Bridda, che ha saputo condurre con maestria l'esibizione del Coro Minimo Bellunese (diretto da Don Gemo Bianchi), alternando canti della Grande Guerra a letture di lettere dal fronte, con le voci narranti di Donatella Boldo e Italo Rualta.

Fra una cantica e una "lettera alla mamma dalla trincea" il pubblico presente, in un silenzio raccolto, ha potuto anche apprezzare la splendida rappresentazione floreale della chiesa, nei toni del tricolore, preparata per l'occasione da Carlo Dallo e signora. Insomma "Tutto bene!", direte voi...

Di più! Vi rispondo io!

Perchè per la buona riuscita di una manifestazione come la nostra era necessario che anche il buon Dio ci mettesse del suo. E così è stato!

Infatti la mattinata di domenica non poteva essere più splendente e assolata.

L'ammassamento al Centro Com-

merciale di Salce, ha visto presentarsi ben 23 gagliardetti di Gruppi Alpini anche da fuori Provincia, con i vessilli delle Sezioni di Feltre e Belluno, e i gonfaloni d'Arma di Carabinieri, Paracadutisti, Artiglieri e Caduti e Dispersi in Russia.

La banda comunale di Belluno ha preceduto la sfilata, in testa alla quale hanno fatto bella presenza Numa e Zeus, due splendidi cani del Gruppo Cinofilo del Soccorso ANA della Sezione di Belluno, con i loro conduttori, Daniela e Secondo.

Sul sagrato della parrocchiale è stato benedetto il nuovo gagliardetto, gentilmente offerto dalla famiglia Zaglio, con la piccola Chiara a fare da madrina ed è stata posata una corona di fiori a ricordo dei tutti i caduti di Salce. Dopo la Santa Messa, concelebrata da don Tarcisio Piccolin e don Bruno Fasani, ci siamo spostati presso la sede del Gruppo per la Cerimonia Commemorativa, presentata da Donatella Boldo.

Dopo l'Inno di Mameli, intonato a gran voce da tutti i presenti, hanno introdotto la giornata Biagio Giannone, per il Comune di Belluno, il Colonnello Stefano Fregona, sempre vicino al nostro sodalizio, il presidente provinciale ANA Angelo Dal Borgo e don Bruno Fasani, dimostratosi piacevolmente sorpreso dell'attac-



camento al Gruppo da parte di tutta la cittadinanza.

Il capogruppo Cesare Colbertaldo ha poi voluto ricordare le tappe più importanti del Gruppo dal lontano 1964, anno di fondazio-

ne.

Sono stati premiati i soci fondatori, fra i quali è spiccato il "boccia" di allora, un emozionatissimo "Bepi" Savaris, colonna portante del Gruppo da ben 50 anni.

È poi venuto il momento di ricordare tutti gli ex conduttori del Gruppo, con un omaggio prima alla famiglia di Giovanni Dal Pont, poi ai capogruppo che lo seguirono, Decimo Colbertaldo e Ezio Caldart, che ha ricordato, con un breve ma commosso discorso, come sempre durante i suoi mandati "ha cercato di dare quello che gli fu donato...".

Un ricordo e un pensiero, quindi, all'onnipresente Mario dell'Eva, che rimarrà sempre faro illuminante per tutti noi.

Sono seguiti gli omaggi ai Gruppi Alpini con noi gemellati, San Damiano D'Asti e Reana del Rojale, quest'ultimo rappresentato da una folta comitiva di penne nere, venute a Salce per condividere con noi la giornata di festa. A loro è stata donata una splendida scultura di Beppino Lorenzet, raffigurante il nostro amato cappello alpino. Gli amici di Reana hanno contraccambiato con un quadro a ricordo dell'amicizia nata tramite Mario De Barba, il nostro compaesano recentemente "andato avanti", trapiantato in terra friulana.

Al doveroso omaggio floreale per Donatella Boldo, che ha sapientemente condotto la mattinata, è seguito il momento "Carramba che capogruppo", con l'omaggio di tutti gli amici al nostro caro Cesare, per quanto sta facendo con passione e puro spirito alpino. Siamo sicuri

che la medaglia d'oro donatagli farà bella mostra nella sua taverna, ma anche che la bottiglia "magnum" di Chianti del 50° avrà sicuramente vita breve. O almeno noi faremo il possibile per far-

gliela avere.

Nel suo breve discorso il consigliere Massimo De Vecchi ha ben saputo descrivere il pensiero di tutti noi, per ringraziare il "capo" spronandolo a continuare su questa strada, impegnativa ma



coinvolgente, per tutto il consiglio direttivo.

Conclusa la cerimonia la grande sorpresa finale è stata il rendersi conto che la partecipazione dei compaesani era stata decisamente superiore alle nostre attese. Saremmo stati più che soddisfatti se avessimo contato 150/180 coperti, ma abbiamo dovuto aggiungere più di un posto alla nostra tavola alpina, raggiungendo ben 370 posti.

Nonostante ciò il gruppo cucina, ben supportato dal gruppo dei giovani della parrocchia che hanno servito ai tavoli, ha mantenuto un ritmo elevatissimo e professionale, riuscendo a servire una splendida pastasciutta tricolore, senza scontentare nessuno.

Non è mancato anche un chiosco che per tutta la durata della manifestazione, grazie alla nostra socia Chiara Feltrin, ha saputo proporre ai soci e agli amici le confezioni del Chianti del 50°, le magliette e gli altri gadgets preparati per l'occasione.

A conclusione delle due giornate di festa, salutandoli mentre stavano per ripartire per San Damiano d'Asti, il capogruppo ha voluto ringraziare i nostri amici Domenico e Luigi, sempre presenti alle nostre manifestazioni. Un'ulteriore conferma che lo spirito e l'amicizia alpini non conoscono distanze. (M.S.)

SCUSATE IL DISTURBO

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Noi del Gruppo di Salce siamo, a questo punto, nella categoria dei "diabolici".

Infatti due anni fa abbiamo organizzato una Briscola Alpina riservata ai soci ANA delle tre sezioni bellunesi a cui hanno aderito solo tre gruppi. Avevamo sbagliato.

Domenica 22 giugno 2014 abbiamo organizzato, nell'ambito delle manifestazioni per il 50° del Gruppo, il Trofeo Col Maòr, un trail a terne (poco più di una passeggiata in montagna) riservata agli iscritti ANA, a cui ha aderito solo il Gruppo Alpini di Sois, nostri cari amici a cui rinnovo il ringraziamento. Altra manifestazione alpina quindi, che nonostante le nostre aspettative si è però rivelata un altro flop, facendoci passare nel "diabolico". Con queste manifestazioni che, è bene precisare, andavano a totale beneficio di attività volontaristiche, il Gruppo voleva contribuire a creare un'occasione di incontro e di coesione fra i Gruppi, in primis della Sezione.

Siamo convinti che le sempre maggiori difficoltà che il trascorrere del tempo riserverà alla nostra associazione si possono affrontare con l'unione delle forze, che non può prescindere dalla reciproca conoscenza e spirito di amicizia.

Allo schema classico delle nostre manifestazioni, alfabandiera, messa, onore ai caduti, che deve sempre essere mantenuto, ma a cui partecipano sempre gli stessi, crediamo vadano aggiunte delle novità, delle occasioni di incontro dicevo, che potrebbero (sottolineo potrebbero) attrarre quei soci che vivono la nostra associazione solo al momento del pagamento della tessera annuale.

Ci abbiamo provato. Abbiamo bussato alle vostre porte, ma non ci è stato aperto...

...scusate il disturbo.



Il capogruppo
Cesare Colbertaldo

GLI ALPINI RADDOPPIANO LA COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 14 giugno si è tenuta in tutta Italia un'edizione straordinaria della popolare "Giornata Nazionale della Colletta Alimentare", resasi necessaria per far fronte all'emergenza alimentare che sta affliggendo il nostro Paese, in cui sono state stimate oltre 4 milioni di persone che vivono grazie a pacchi alimentari o pasti gratuiti presso le mense. Di questi oltre 400 mila sono bambini che hanno meno di 5 anni.

Due milioni di persone povere, nei prossimi mesi che ci separano dalla fine dell'anno, rischiano di non avere sufficienti aiuti alimentari. Infatti mentre le richieste di aiuto sono in continuo aumento, nei magazzini della Rete Banco Alimentare diminuisce costantemente la disponibilità di cibo, tanto che anche il Governo potrebbe dare, a breve, il via all'attuazione del Fondo Nazionale, che andrà ad unirsi al nuovo Fondo di aiuti agli indigenti finanziato dall'Unione Europea. L'emergenza era, ed è, quindi palpabile!

Il 14 giugno, quindi, nei supermercati di tutta Italia che hanno aderito all'iniziativa, è stato possibile acquistare e donare alimenti a lunga conservazione, che la "Rete Banco Alimentare" distribuirà ora alle oltre 8.800 strutture caritative convenzionate, che ogni giorno assistono circa 2 milioni di poveri.

"Mentre siamo certi" aveva affermato il presidente Andrea Giussani "che questa chiamata straordinaria, rivolta a tutti i cittadini, avrà una generosa e lieta risposta di piena solidarietà verso chi ha ancora meno, non possiamo che attenderci una sollecita presa di posizione delle Istituzioni perché sappiano rendere immediatamente operative le azioni, già programmate e finanziate da Europa ed Italia, per un sostegno sociale sempre più necessario e rispettoso di programmi già deliberati."

La Colletta Alimentare Straordinaria di sabato 14 giugno ha goduto del patrocinio di Expo Milano 2015 e, ovviamente, della partecipazione appassionata e gratuita dei volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, fra cui i nostri splendidi soci, che hanno partecipato e a cui va non solo il nostro ringraziamento, ma una doverosa pubblicazione della foto ricordo dell'evento. (M.S.)



Filippo Tormen posa orgoglioso con papà Paolo e gli amici Claudio Panziera e Maurizio Bortot

QUANDO TUTI SE AVEA NA VACHETA

Ricordi di una ruralità ormai perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

Papaver e festa

La coltura del papavero è oggi del tutto desueta, anzi è corretto affermare che è addirittura vietata a causa di miopi e generalistiche leggi che equiparano la produzione dell'oppio alla raccolta dei semi per uso alimentare. Annoverabile tra le piante psicotrope più antiche, il papavero da oppio è noto per le sue proprietà sedative, dovute agli alcaloidi contenuti nelle sue capsule. I semi di papavero maturi non contengono invece sostanze stupefacenti.

Il papavero da sempre coltivato, soprattutto nelle regioni dolomitiche, è geneticamente parlando, più o meno lo stesso *Papaver somniferum* da cui si estrae l'oppio, solo che sono diverse le parti utilizzate: per l'oppio si usa il lattice bianco contenuto nella capsula, mentre per i nostri scopi si utilizzano i semi contenuti nella capsula stessa, i quali come già detto sembra siano del tutto privi di sostanze tossiche, o quantomeno non sono dannosi se ingeriti in modica quantità. Esistono due differenti tipi di papavero. Il primo, giunto a maturazione, sparge i suoi semi attraverso i forellini della capsula e, dal punto di vista evolutivo, è più antico. A questa tipologia appartengono praticamente tutte le varietà spontanee del gruppo *Rhoeas* diffuse tanto negli ambienti montani quanto in quelli di pianura e collina. Nel secondo la capsula resta chiusa anche quando è maturo e questa caratteristica è presente nella maggior parte delle varietà coltivate, a dimostrazione del fatto che, sin dall'antichità, i contadini erano interessati alla raccolta dei semi e di conseguenza, nel corso della lunga storia di questa coltura, sono state selezionate le piante portatrici di questa importante peculiarità.

La coltivazione del papavero negli ambienti nostrani aveva un'area di diffusione prevalente nell'alto Agordino, dove veniva perpetuata da secoli negli orti o nei campi prossimi alle case, in piccoli appezzamenti ben concimati e recintati. La crescita delle piante era gelosamente

seguita e sorvegliata, soprattutto durante la fase della maturazione della capsula in quanto era particolarmente temuto il furto dei semi, fatto tutt'altro che infrequente, dal momento che il prodotto essiccato era collocabile agevolmente sul mercato a un prezzo equivalente a quello del burro.

Il papavero veniva seminato generalmente entro il mese di aprile, usando i semi dalle capsule più grosse della stagione precedente, in alcune zone, addirittura, la tradizione imponeva un solo giorno dell'anno dedicato alla semina ed era il venerdì Santo.

Il papavero cresce rigoglioso anche nelle regioni più fredde, soprattutto nelle zone montane, dove anzi si ottengono piante con un maggiore contenuto di oli essenziali rispetto a quelle coltivate in luoghi più temperati, ma, durante la fioritura e la



Papaver rhoeas

Papaver somniferum

Papaver setigerum

maturazione dei semi questa coltura necessita di tanto sole e calore e perciò gli appezzamenti erano preferibilmente collocati in luoghi soleggiati e al riparo dal vento. Semplici ma estremamente precisi erano i lavori di manutenzione rivolti alle piantine germogliate lungo la riga di semina: dopo il primissimo sviluppo venivano selezionate in base alla loro vigoria, diradate sufficientemente e trapiantate quelle in esubero per colmare eventuali fallanze nella germinazione. Raggiunto un certo grado di sviluppo gli steli venivano assicurati a tutori di legno per far sì che il vento e i forti temporali estivi non compromettessero il raccolto piegando o addirittura spezzando le piante ormai mature le quali arrivavano agevolmente al metro e mezzo di altezza.

Più o meno alla fine di agosto quando le capsule erano mature e asciutte, si recidevano gli steli, si raccoglievano in piccoli

mannelli e si mettevano a seccare sul poggiolo o appesi in soffitta. Poi si estraevano i semi dal caratteristico colore grigio cenere, ripuliti e mondati dalle scorie e dai residui vegetali venivano successivamente riposti in sacchetti di tela bianca o in *pignàt* di metallo smaltato e conservati in madie e credenze.

Il papavero aveva un utilizzo esclusivamente alimentare. I semi pestati in apposite pile di legno dalla forma sottile cilindrica allungata, erano impiegati per insaporire numerosi piatti tradizionali della festa come *gnoc*, *casunziei*, ecc, che oggi rivivono in elaborate rivisitazioni di arte culinaria. In tutta la valle del Biois, ma in particolare a Caviola, per esempio, era consuetudine preparare per la vigilia di Natale le *lasagne al fornèl*, un originale piatto a base di tagliatelle fatte in casa condite con burro fuso, semi di papavero, uvetta e noci, spolverate di zucchero e passato al forno.

Il papavero veniva anche utilizzato in occasione dei matrimoni per confezionare i *carfòi* o *carfògn*, tipici dolci fritti realizzati con pasta da crostoli ripiena, da regalare ai vicini e ai paesani. Assieme ai confetti venivano orgogliosamente disposti su un piatto da portata con sotto un fazzoletto bianco e venivano distribuiti agli invitati dopo la cerimonia, durante *el comàrez*. Per ingraziarsi la futura suocera venivano ad essa regalati assieme a

un fazzolettone elegante e bello con le frange.

In alcune località i semi venivano sparsi sui dolcetti destinati ai bambini, e fungevano da blando soporifero.

Oggi sono ben note le proprietà antiossidanti degli oli essenziali contenuti nei semi di papavero e l'azione antagonista al colesterolo esercitata dagli stessi e quindi sembra quasi naturale e scontata l'associazione di questo particolare ingrediente con la cucina ad alto contenuto calorico tipica degli ambienti montani e ancor più del periodo invernale. E' bello pensare che per secoli, senza alcuna conoscenza scientifica in materia nutrizionistica, le popolazioni alpine abbiano stretto un così forte connubio, anche culturale, con il papavero tanto da eleggerlo a preziosità gastronomica pur nell'umiltà delle sue origini.

LUTTI

Improvvisamente ci ha lasciati l'Alpino Alberto Baldovin, amico della grande famiglia di Salce.

Da sempre impegnato nella Protezione Civile Ana, settore radiocomunicazioni, di cui aveva rivestito l'incarico di Responsabile Triveneto e successivamente di Sezione.

Alla Signora Maria Grazia, giungano le più sentite condoglianze, da parte degli Alpini del Gruppo "Generale Zaglio" di Salce e dalla Redazione del "Col Maòr".



Nel mese di luglio Giulia Chierzi, vedova di Pietro Dell'Eva, ci ha lasciato. La accomuniamo agli amici Alpini andati avanti, nel ricordo dalle pagine di Col Maòr, in quanto era considerata da tutti una donna molto stimata della nostra comunità. Ai figli, ai parenti e congiuntiformulano le più sentite condoglianze.



Martedì 29 luglio è mancata a soli 57 anni Nadia De March, moglie del nostro socio Andrea Dal Pont.

Tanti amici si sono stretti attorno, in questo doloroso momento, a Andrea e al figlio Michele.

I soci del Gruppo, tramite Col Maòr, vogliono rinnovare i sentimenti di calorosa vicinanza alla famiglia.



I bersaglieri dell'intera provincia di Belluno si sono stretti attorno ai famigliari di Carlo d'Isep, mancato all'affetto dei suoi cari nei primi di maggio all'età di quasi 97 anni. «Carissimo Carlo, con te se ne va un pezzo d'Italia», hanno commentato i fanti piumati.



Lorenzo Sommavilla, per gli amici e la famiglia "Renzo", per gli altri "il Maestro", è andato avanti.

Il figlio Mosè, amico degli Alpini di Salce, ci ha fatto pervenire un ricordo del padre, di cui riportiamo alcuni stralci:

"...sei stato un padre un po' ingombrante, ma sicuramente pieno di conoscenza e di cultura. Quando una persona muore si tende ad essere indulgenti nel dire quanto fosse buona e brava, in realtà abbiamo tutti i nostri pregi e difetti. Anche tu, Renzo, non hai fatto eccezione, però hai lasciato un grande segno nelle comunità di Tambre e di Sois, dove hai vissuto... L'insegnamento era la tua passione e i tuoi alunni una ragione di vita. Ricordo ancora la sera prima del suo ultimo giorno di scuola, dopo 40 anni di lavoro, in cui stilasti con cura il programma per la giornata successiva... Oggi al tuo funerale c'erano i tuoi alunni, di tutte le età, a testimonianza dell'impronta che hai lasciato nei cuori delle persone.... A te devo il mio amore smisurato per gli Alpini, io che ho fatto il militare nell'Arma dei Carabinieri, ma che ho passato l'infanzia cantando con te "Sul cappello" e "Il ponte di Perati", nelle gite domenicali.... Mi raccontavi del Diavolo delle Dolomiti e de Nono Nani di Chiesurazza, che aveva combattuto sulle Tofane. Oggi il tuo cappello d'alpino, con la nappina blu del Tolmezzo, campeggia sulla mia scrivania e io lo indosserò per andare alle adunate che tanto amavi.

Ciao Renzo! Vai avanti!
E spero un giorno di poter cantare ancora con te una canzone degli Alpini. Tuo figlio Mosè".

CIAO GIGI!

A fine maggio ci ha lasciato Luigi Roni, per tutti "Gigi", figura molto nota nella comunità salcese, che abitava a San Gervasio e che spesso si vedeva nella sua passeggiata, per il caffè al Bar Europa.

Alla moglie Maria, ai figli Ezio, Elsa, Fabio e Sandra ed ai familiari tutti, vanno le nostre commosse condoglianze.



NOI NON DIMENTICHIAMO I NOSTRI MARÒ

Il “Cocer Marina” contro il nostro Governo: “Ignorano i nostri ragazzi, ora basta!”



Ci arriva notizia dall’Australia di una durissima presa di posizione contro l’immobilismo dimostrato dal nostro Governo che (come i precedenti) continua ad ignorare la ignominiosa situazione di stallo nel brutto “affare Marò”.

Non è un intervento di un personaggio politico o di un civile, ma è quello del rappresentante militare del Cocer della Marina, il Capitano di Fregata Antonio Colombo, a far vibrare i microfoni della radio di Stato australiana “Sbs Network”, con tanto di nomi e cognomi: “La cosa che non mi piace – ha sbottato Colombo – è che non ho ancora sentito nemmeno una volta Renzi o la Mogherini (il Ministro degli Affari Esteri nel Governo Renzi), parlare di questi ragazzi! Ma perché non parlano? Perché li ignorano. Vogliono fare in modo che la cosa cada nel dimenticatoio? Io non lo capisco, e non lo dico da militare, ma da italiano!”.

Colombo ha continuato annunciando forti iniziative di sensibilizzazione pubblica ed ha dichiarato “Stiamo organizzando i festeggiamenti per la ricorrenza dei 1.000 giorni di permanenza in India dei nostri ragazzi, che avverrà il 12 di novembre. Cercheremo così di attirare l’attenzione dell’opinione pubblica, con questa e altre iniziative atte a far riflettere sul peso psicologico che può avere un tempo così lungo di lontananza dalle famiglie, dal Paese, dalla divisa e dallo svolgere quel lavoro, importante e impegnativo, per cui ti sei prodigato per una vita con amor patrio.”

Dietro alla decisione di rimandare i Marò in India potrebbero esserci importanti motivazioni economiche, questo pensa l’esponente del Cocer, tanto importanti che, nonostante l’India sia un Paese che ha ancora la pena di morte e ci fossero mille motivi per far rimanere i nostri due Marò in Italia, la classe politica ha poi deciso di rimandarli indietro. L’ultima bordata di Colombo riguarda Renzi: “Il nostro Capo del Governo è partito con il piede sbagliato in sede

UE, non proferendo parola riguardo ai Marò, nel suo discorso. Questo è da ritenersi, per tutti i militari italiani impegnati sia in Italia che all’estero, uno schiaffo morale inaccettabile. Come pure è inspiegabile (ed inaccettabile) che neppure la Comunità Europea parli dei Marò – conclude il Capitano Colombo – ed anche che l’ONU, nei vari incontri sull’argomento antipirateria, ignori totalmente questa vicenda”.

Nella nostra semplicità alpina noi rile-



viamo che, addirittura, mentre i Marò continuano ad essere fermati in India contro la loro volontà, i vertici delle Forze Armate italiane hanno pensato bene – probabilmente dietro pressioni politiche - di aprire un’inchiesta sulla Folgore, per una canzone intonata durante un raduno di ex paracadutisti (alla presenza anche di un reduce di El Alamein).

Inchiesta prontamente amplificata da “illuminati” giornalisti che, plaudendo l’inchiesta, hanno saputo impostare titoloni quali “Un inno fascista caro anche agli ultrà della Lazio” (Il Fatto Quotidiano) o lo “Stornello fascista” di un’indignata Repubblica.

Sorridiamo, però, pensando che la canzone incriminata non sia altro che un canto degli Arditi risalente alla Prima Guerra Mondiale, in anni in cui il fascismo non era nemmeno pensabile e ipotizzabile.

Il testo, modificato, viene cantato da anni nelle caserme e sarebbe bastata una semplice ricerca su Google per far venire allo scoperto la verità, cioè

che si trattava di una canzone di epoca pre-fascista, senza creare tanto scalpore. Nulla a che vedere insomma con la politica, molto invece con quella goliardia, interna ai reparti dell’Esercito (in questo caso paracadutisti contro fanti), che ricordiamo sempre con piacere, nonostante gli anni passati dalla fine del nostro servizio militare.

Ciò che sembra aver più scandalizzato è il riferimento finale e irriverente alla bandiera rossa, quasi che la Folgore fosse (secondo la “stampa illuminata”) un covo di fascisti, peccato però che il rosso citato dagli sfottò del motivetto sia il colore della fanteria. Del resto anche i fanti, nelle loro canzoni, prendono in giro l’azzurro dei paracadutisti.

Noi, da queste pagine, vogliamo ricordare più volte a tutti gli attenti lettori di non dimenticare, perchè siamo certi che, andando ben oltre gli sfottò, nelle caserme e fra le file dei fanti il tifo sia ora tutto per i nostri due Marò, perchè quando c’è da rimanere uniti non c’è più da scherzare, ma da unire le forze per far trionfare il volere comune. E i nostri militari (marò, parà o fanti che siano) questo ce l’hanno nel sangue, che in questo caso non è rosso (o nero) ma tricolore. (M.S.)

SOMMARIO

<i>50° Anniversario del Gruppo</i>	1
<i>Delusioni Alpine</i>	3
<i>Colletta Alimentare</i>	3
<i>Ruralità Perduta...</i>	4
<i>Nel Cimitero di Cantore</i>	5
<i>Noi Non Dimentichiamo</i>	6
<i>Lecture Estive</i>	7
<i>Accadde il...</i>	8
<i>Bepi e i Parà Alpini</i>	9
<i>La Gita A Vienna</i>	10
<i>La Sede Della P.C. ANA</i>	11
<i>Il Trofeo Col Maòr</i>	12
<i>Antonio e gli Artiglieri</i>	13
<i>Assemblea e Elezioni</i>	14
<i>Di Tutto Un Po'</i>	15
<i>I Caduti di Salce</i>	16

LETTURE PER LE VACANZE

Il nostro socio Daniele Luciani ci aveva suggerito alcuni libri da "divorare" durante le vacanze estive, ma l'uscita ritardata del Col Maòr ne faranno letture interessanti per il prossimo autunno.

"Canale Mussolini" di Antonio Pennacchi. Narra le vicende italiane della prima metà del 1900, vissute da una famiglia di mezzadri originari della bassa pianura veneta. Il romanzo ha come argomento portante la bonifica delle paludi pontine. E' ricco di nozioni storiche scritte in modo semplice, divertente ed obiettivo. Un libro coinvolgente. Un grande romanzo italiano.



Il secondo libro probabilmente l'avete nella vostra libreria. E' "Cuore" di Edmondo De Amicis. Fu pubblicato negli anni successivi all'unità d'Ita-

lia ed aveva lo scopo di insegnare agli adolescenti l'amore per la Patria, il rispetto per le autorità e per i genitori e l'importanza dell'amicizia e della solidarietà. Sono molti i racconti belli e commoventi. A me piacciono: I soldati, La piccola vedetta lombarda, I funerali di Vittorio Emanuele, Il tamburino sardo, Re Umberto, L'esercito.

Io ho il bel ricordo di mio padre che dopo cena mi leggeva un racconto di questo libro; sono passati quasi cinquant'anni.

Il nostro direttore De Nart ha scritto spesso, sulle pagine di questo giornale, dei delitti di Alleghe. Per comprendere

più chiaramente ciò che avvenne, suggerisco il libro "I misteri di Alleghe" di Sergio Saviane. Fu il libro che indusse le autorità a riaprire il caso. E' un libro interessante e scritto in modo chiaro. E' praticamente un "giallo" e si legge con crescente curiosità. Racconta cose successe a pochi chilometri da casa nostra.



Concludo con gli ultimi due best seller

del famoso scrittore inglese Ken Follet. Fanno parte di una trilogia (3 libri), che racconta la storia del secolo scorso attraverso le vicende familiari e l'intrecciarsi dei destini di persone di diversa nazionalità ed estrazione sociale. Il terzo libro uscirà il prossimo settembre.



Il primo si intitola "La caduta dei giganti" ed ha come ambientazione la prima guerra mondiale e la rivoluzione russa. E' il libro ideale per rivivere gli eventi successi esattamente cento anni fa.

Il secondo è "L'inverno del mondo" e parla del periodo tra le due guerre e del secondo conflitto mondiale. Questi libri, estremamente appassionanti, sono il frutto di un'intensa ricerca storica. Sono libri per chi ama leggere, perché hanno più di mille pagine e richiedono concentrazione. Li consiglio particolarmente agli amanti della Storia contemporanea. Buona lettura!!!



GLI ALPINI DI SALCE

NON DIMENTICANO

I NOSTRI MARO'



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it

ACCADDE IL...

Date che hanno fatto la storia

A cura di **Daniele Luciani**
28 LUGLIO 1914

Il 28 giugno 1914, uno studente bosniaco di nome Gavrilo Princip uccise con due colpi di pistola l'erede al trono d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie, mentre attraversavano in auto le vie di Sarajevo, la capitale della Bosnia. L'attentatore faceva parte di un'organizzazione irredentista protetta dalla Serbia. Questo attentato mise in moto una catena di reazioni che portarono l'Europa ad un conflitto di proporzioni mai viste. L'attentato di Sarajevo fu la classica "goccia che fa traboccare il vaso" e fece esplodere tensioni da tempo latenti.

Quali erano queste tensioni?

Uno degli eventi politici più importanti del 1800 fu l'unificazione della Germania, attuata sotto la guida politica del cancelliere Bismarck.

La nascita di questo grande stato unito al centro del continente, con il suo rapido sviluppo industriale e con la nascita di una potente marina mercantile e militare e di un temibile esercito alterarono profondamente gli equilibri dell'Europa.

A sentir minacciata la propria leadership fu soprattutto la Gran Bretagna, la cui forza economica e finanziaria le consentiva di controllare gli equilibri politici mondiali, esattamente come oggi fanno gli Stati Uniti. La Gran Bretagna ed i suoi alleati cercarono quindi in tutti i modi di ostacolare la crescita della Germania.

C'era poi il desiderio di rivincita della Francia contro la Germania, dopo l'umiliante sconfitta subita nella guerra franco-prussiana del 1870 e la conseguente rivendicazione dei territori della Lorena e dell'Alsazia conquistati in quella guerra dai Tedeschi.

Nella regione balcanica c'era addirittura una situazione esplosiva. Grecia, Bulgaria, Romania e

Serbia volevano rendersi indipendenti dall'Impero turco e venivano sostenute dalla Russia con il pretesto di tutelare popolazioni di religione ortodossa, ma in realtà la Russia ambiva ad avere uno sbocco sul Mediterraneo.

La Serbia mirava ad unificare sotto il suo regno i popoli slavi. Anche l'Austria guardava con interesse ai territori del decadente Impero turco.

C'era poi l'irredentismo delle varie nazionalità presenti all'interno dell'Impero austro-ungarico, in particolare degli Slavi e degli Italiani del Trentino e della Venezia Giulia.

Torniamo a quel 28 giugno. La vittima, Francesco Ferdinando (che d'ora in poi chiamerò FF), era nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed era l'erede al trono d'Austria-Ungheria. Egli aveva idee molto più liberali dello zio e non nascondeva il suo intento di regnare su un impero unito da legami federativi.

Viste le forti tensioni in quell'area, le autorità bosniache avevano sconsigliato la visita a Sarajevo dell'arciduca e della consorte, ma l'avvertimento non fu ascoltato e questo alimentò più tardi la tesi del complotto ordito da fazioni oltranziste di Vienna per creare un incidente irreparabile e "farla finita una

volta per tutte con la Serbia".

Quella mattina FF e la moglie avevano visitato il bazar di Sarajevo e la coppia era stata accolta da una calorosa dimostrazione di simpatia popolare. Poi tutto era cambiato: nel tragitto in auto verso il municipio, un congiurato filoserbo aveva lanciato una bomba, la quale era caduta sul cofano dell'auto dell'erede al trono ed era rimbalzata sulla strada scoppiando e ferendo gli occupanti dell'auto che seguiva ed alcuni spettatori. Un cronista osservò in seguito, che salendo sull'auto FF aveva mormorato alla moglie: *"Oggi ci beccheremo un paio di pallottole"*. Come abbiamo visto ci pensò Gavrilo Princip a recapitargliele. Francesco Ferdinando può essere considerato la prima vittima della Grande Guerra.

Dopo l'attentato l'Austria inviò un ultimatum alla Serbia, ma gli ultimatum sono fatti per non essere accettati e così, forte dell'assicurazione di protezione ricevuta dalla Russia, il governo serbo lo respinse.

Il **28 luglio** l'Austria dichiarò guerra alla Serbia. Immediata fu la reazione del governo russo, che il giorno successivo ordinò la mobilitazione delle forze armate. L'esercito russo fu schierato non solo sulle frontiere con l'Austria-Ungheria, ma anche lungo il confine con la Germania, la quale intimò ai Russi di allontanarsi dai suoi confini; non ricevendo risposta, il 1 agosto la Germania dichiarò guerra alla Russia.

Conseguentemente la Francia, legata alla Russia da un trattato di alleanza militare, mobilitò le proprie forze armate. La Germania non poté far altro che dichiarare guerra anche alla Francia e così facendo si trovò con i nemici sia sul confine orientale che su quello occidentale. Da tempo la Germania aveva studiato un piano di guerra ipotizzando uno scontro simultaneo su quei due fronti. Il piano prevedeva un massiccio attacco contro la Francia, che avrebbe dovuto essere messa fuori combattimento entro poche settimane. Raggiunto questo



obiettivo, il grosso delle forze sarebbe stato impegnato contro la Russia, la cui macchina militare era potenzialmente fortissima, ma lenta a mettersi in azione.

Presupposto essenziale del piano era quindi la rapidità d'azione contro la Francia.

A questo scopo era previsto che le truppe tedesche passassero attraverso il Belgio, nonostante la sua neutralità.

Ciò avrebbe permesso ai Tedeschi di investire lo schieramento francese nel suo punto più debole e di puntare direttamente su Parigi.

Il 4 agosto i contingenti tedeschi invasero il Belgio per attaccare la Francia da nord-est.

La Gran Bretagna, già fortemente preoccupata dell'eventualità di un successo tedesco, non poteva tollerare l'aggressione a un paese neutrale e così il 4 agosto dichiarò guerra alla Germania.

"Tornerete nelle vostre case prima che siano cadute le foglie dagli alberi" disse il Kaiser Guglielmo II ai suoi soldati.

Invece la guerra durò più di 4 anni.

I soldati mobilitati in tutto il mondo furono 70 milioni; in 10 milioni caddero sui campi di battaglia.

Anche Giappone, Turchia e Stati Uniti entrarono nel conflitto e per questo da "guerra europea" divenne "guerra mondiale".

Determinante per l'esito finale fu l'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa nel 1917. Anche nella seconda guerra mondiale gli USA entrarono nel conflitto due anni dopo l'inizio delle ostilità.

Oggi si racconta che gli Stati Uniti scesero in campo per combattere i regimi autoritari ed il nazismo in nome della democrazia, ma la ragione principale per la quale gli USA intervennero nelle due guerre è che se l'Inghilterra ed i suoi alleati avessero perso, gli USA ci avrebbero rimesso tutti i soldi che gli avevano prestato.

In quasi tutti gli stati coinvolti nel conflitto, le forze pacifiste trovarono scarso appoggio in un'opinione pubblica mas-

schiamente mobilitata a sostegno della causa nazionale e pronta a riconoscere le buone ragioni del proprio paese. Il richiamo del patriottismo mostrò in questa occasione tutta la sua forza e fece breccia anche in quegli schieramenti che meno sembravano disposti ad accoglierlo.

E l'Italia? Dal 1908 era Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, la più alta carica militare, il generale Alberto Pollio. Egli era un convinto sostenitore dell'alleanza con l'Austria e la Germania. Pollio, certo dell'imminenza di un conflitto europeo, aveva già definito quale sarebbe stato il piano d'attacco italiano alla Francia.

Il 1 luglio 1914, quindi tre giorni dopo l'attentato di Sarajevo, Pollio fu trovato cadavere nel suo letto. La faccenda fu messa rapidamente a tacere ed una coltre di silenzio cadde per sempre sul nome del generale, ma di questo parleremo nell'articolo sul "24 maggio 1915".

I PARA' SFILANO A BELLUNO

Domenica 18 maggio la città di Belluno ha ospitato il 17° Raduno dei Paracadutisti del Triveneto, organizzato dalla sezione ANPd'I di Belluno, con l'adesione di molte Sezioni consorelle. Il Raduno è stato anche piacevole occasione per festeggiare il 60° della Sezione provinciale di Belluno.

La manifestazione, anticipata nella giornata di sabato 17 dall'incontro di una rappresentanza dell'ANPd'I col Sindaco e dalla celebrazione della Santa Messa

nella Chiesa di S.Stefano, ha visto sfilare per le vie cittadine oltre 600 paracadutisti, fra i quali ha spiccato il nostro socio Giuseppe Savaris, che ha avuto l'onore di anticipare il corteo, formato dalle Sezioni dei paracadutisti del Triveneto e le Associazioni combattentistiche d'Arma, portando il labaro dell'Associazione. Al termine della manifestazione, dopo i discorsi delle Autorità, il numeroso pubblico presente ha potuto assistere all'atterraggio di cinque paracadutisti. (M.S.)



LINEACASA

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI
PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO
PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI

ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE
BOX DOCCIA VASCHE SAUNE
CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

VIA COL DI SALCE, 3 - 32100 BELLUNO
PRIMO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE
TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944
LINEACASA@EFFECTOR-ITALY WWW.EFFECTOR-ITALY

CUOCINE COMPONIBILI
ELETTRODOMESTICI DA INCASSO
CENTRO SALOTTI

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

Il nostro tradizionale appuntamento con la Gita di primavera ha visto quest'anno il ritorno, dopo dieci anni, a Vienna. La capitale austriaca era stata infatti la prima meta scelta nel 2004 dal Consiglio direttivo del gruppo, orfano dello storico organizzatore Mario Dell'Eva.

Buona la partecipazione con quaranta amici che hanno aderito ad un programma interessante, particolare ed economicamente impegnativo, ma con servizi di elevata qualità.

Abbiamo avuto undici "new entry" che per la prima volta hanno partecipato alla nostra gita, il che ci incoraggia e ci aiuta a portare avanti questo e altri impegni organizzativi della nostra associazione.

Vienna si è confermata una città splendida che unisce il fascino dei monumenti dell'epoca imperiale con la modernità offrendo servizi che la fanno essere in cima alle

LA GITA A VIENNA

classifiche mondiali per la qualità della vita.

Quest'anno alle mete tradizionali quali Ringstrasse, Duomo di Santo Stefano e Ruota del Prater, abbiamo voluto inserire nel programma un'escursione che da qualche anno viene proposta dalle agenzie viaggi e cioè la gita in battello sul Danubio, fino all'abbazia di Melk.

La risalita del fiume lungo la valle del Wachau ci ha regalato scenari bellissimi; gli argini del fiume vedono un susseguirsi di sentieri e piste ciclabili, con una offerta turistica di qualità e rispettosa dell'ambiente.

Viene spontaneo fare i confronti con i "nostri posti"; noi abbiamo luoghi sicuramente altrettanto bel-

li, ma, ce lo diciamo da sempre, non li sappiamo valorizzare. Basterebbe copiare dai "crucchi". Non si farebbe peccato, non è come a scuola...

Unica nota stonata il tempo, che nel giorno in cui doveva essere clemente ci ha invece riservato la



Il nostro amico Reinhold Lecher ci ha aspettato a Graz, dove risiede, per ritrovare i suoi amici bellunesi

pioggia; poco male, la visita alla splendida abbazia ci ha ampiamente ripagato del disagio meteorologico.

Nel viaggio di ritorno, in una bella giornata di sole, abbiamo effettuato prima una visita (purtroppo molto breve) a Salisburgo e dopo, su indicazione di Gino, bravissimo autista Dolomitibus, abbiamo percorso una valle incantevole fino a Lienz, rientrando poi a Belluno via Cortina.

Non mi resta, come "capogita", che ringraziare i partecipanti, sempre puntuali e collaborativi, dando a tutti gli amici e Soci l'appuntamento alle prossime iniziative del Gruppo Alpini.

A presto!

Cesare



Il gruppo dei gitanti in posa davanti al Palazzo Belvedere Superiore, a Vienna

(Foto Pavei)



Una mela al giorno
toglie il medico di turno!

Consegna gratuita a casa e in ufficio!

Telefonaci allo 0437 940962

via Roma 32, Belluno

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA P.C.

Nel suo discorso, duro richiamo del Presidente ANA per il canone imposto dal Demanio

Dopo l'ormai collaudata sede della Sezione ANA di Belluno, sabato 5 luglio è toccato anche alla Sede della Protezione Civile.



Fin dalla prima mattina un pubblico numeroso, tra cui anche i massimi rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine, ha iniziato ad assieparsi nel cortile all'interno dell'ex caserma "Jacopo Tasso", per assistere all'inaugurazione di quella che è stata definita dal coordinatore della sezione di Protezione civile ANA, Ivo Gasperin, "una struttura operativa di cui Regione e Provincia hanno compreso la grande importanza, anche quale centro di coordinamento per le emergenze stradali".



Il presidente della sezione Ana Belluno, Angelo Dal Borgo ha voluto ringraziare la Regione Veneto, che ha stanziato un contributo di oltre 70 mila euro, e il Consorzio Bim Piave, che dopo aver già contribuito alla realizzazione dell'adiacente sede dell'Ana, ha messo a disposizione della P.C. circa 15 mila euro. Ha precisato però che tutto il resto, per

arrivare ad una spesa finale che ha superato i 200 mila Euro, lo hanno messo gli Alpini, con il loro sudore (oltre 4.500 sono state le ore di lavoro volontario e gratuito) e con le loro donazioni. Un plauso è andato anche alle ditte fornitrici dei materiali, che hanno dimostrato nei confronti delle Penne Nere bellunesi grande sensibilità, applicando consistenti sconti sul materiale e arrivando pure, in molti casi, a regalare i materiali forniti per la costruzione.

Dopo i discorsi del vicesindaco Tomaso Zampieri (orgoglioso di quanto hanno saputo fare gli alpini bellunesi), del senatore Piccoli e del consigliere regionale Bond, entrambi concordi nell'affermare che è necessario lottare presso tutte le sedi istituzionali affinché venga finalmente accordato l'utilizzo dei siti demaniali dismessi, a favore delle Associazioni di volontariato quale la Protezione civile, è toccato al Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero dare la scossa finale alla giornata di festa.

Favero ha aspramente criticato lo Stato per il canone richiesto alla P.C. bellunese di 4500 euro annui, rincarando poi la dose per il fatto che il Demanio ha concesso solo 19 anni di contratto di gestione. "Non è giusto che un apparato burocratico che non funziona - ha tuonato il Presidente ANA - prima fa fare il lavoro di ristrutturazione e poi pretende anche l'affitto da chi con il sudore e l'amore per la collettività ha reso possibile questo miracolo. È una vergogna

inaccettabile per tutta la comunità!".

Alla chiusura del suo intervento, con l'augurale «Viva l'Italia, viva gli Alpini!», è seguito un fragoroso applauso da parte di tutti i presenti, che hanno quindi potuto visitare la sede, splendidamente addobbata a festa per l'occasione.

Poi, come è giusto che sia, è seguito il brindisi benaugurale, con un "rancio alpino" preparato dalle penne nere bellunesi, per gli oltre 500 presenti. (M.S.)



Foto Ennio Pavei e Ivano Fant



La vignetta del nostro caro amico Nicola Canal ben descrive quanto lamentato dalle Penne Nere bellunesi per l'oneroso affitto della sede della Protezione Civile A.N.A. di Belluno



VITA DEL GRUPPO

Grazie al nostro socio Renato Bortot, sempre impegnato nel promuovere le nostre bellezze naturali, il 22 giugno scorso si è svolta la "Marmolada Historic Trail", gara podistica su due distanze (10 km e 19 km) con partenza dal Passo Fedaia e arrivo al Passo Padon.

Per festeggiare il 50° Anniversario del nostro Gruppo, il vulcanico Renato e il consiglio direttivo avevano deciso di far coincidere la 10 km con una "marcia alpina a squadre di 3", per Alpini e soci, che si è conclusa con la vittoria della terna del Gruppo Alpini di Sois, capitanata da Roberto Praloran.

Ottimo il tempo spuntato dai vincitori che, nonostante la corsa fosse "non competitiva", hanno saputo percorrere i 10 km in meno di un'ora e mezza. Le altre terne partecipanti hanno invece scelto di affrontare il percorso,

splendidamente attrezzato dall'organizzazione "NG Timing - Nevegal Go!", godendosi la magnifica giornata di sole e i panorami mozzafiato offerti dalle montagne attorno la



Foto di gruppo con gli amici di Sois

Marmolada.

Alla fine della corsa non poteva mancare il "rancio alpino" presso il Rifugio "Passo Padon" e, tanto per non perder troppi liquidi, una bella birra in amicizia, raccontandosi delle fatiche passate lungo il percorso.

M.S.

SAGRA DI S. BARTOLOMEO

Nonostante il tempo inclemente a fine agosto tutta la comunità salcese si è messa in movimento per festeggiare San Bartolomeo con la sagra e il Torneo di 24 Ore di Green Volley.

Come sempre i nostri soci si sono prodigati fra i tavoli, in cucina e al banco, per poter dare una mano e far sì che anche quest'anno gli ospiti rimanessero contenti.

Dietro le quinte abbiamo così potuto apprezzare con quanta maestria (e allegria) gli Alpini sanno affrontare le fatiche, accompagnando lavoro e chiacchiere fra amici con una birra offerta da

qualche "anima pia".

Nella foto Mario, Cesare e "Fluido" stanno preparando le polente per la tavola di sabato 23, mentre alle griglie stavano sudando gli altri amici, Gilberto e Bruno. Un complimento, poi, va ai ragazzi del Gruppo Giovani che hanno servito a tavola. Bravi!!!



SALCE SALUTA DON TARCISIO

Domenica 6 luglio una chiesa gremita come poche volte si è visto, ha assistito all'ultima Messa officiata, come Parroco di Salce, da Don Tarcisio Piccolin. La gente di Salce, le Associazioni e tanti amici si sono stretti attorno a Don Tarcisio e a Gioconda, a testimonianza dell'affetto e del legame creato in questi 24 anni di servizio parrocchiale.

A conclusione delle manifestazioni organizzate dal volontariato in Parrocchia, se chiamato a portare un saluto, Don Tarcisio solitamente si scherniva dicendo che si trovava a suo agio più dal pulpito della sua chiesa che davanti al pubblico. Però c'era una parola che racchiudeva e rappresentava il suo stato d'animo di fronte all'impegno dei volontari a favore della comunità. Questa parola era "Grazie!".

Ecco, noi Alpini di Salce tramite Col Maòr ci sentiamo di dire una grande GRAZIE a Don Tarcisio, per la sensibilità e l'attenzione da sempre riservateci.

Lo ringraziamo per i tanti apprezzamenti verso le nostre attività e per la pazienza avuta di fronte a qualche "trambusto" creato dalle nostre manifestazioni all'interno e all'esterno della chiesa parrocchiale.

Alla fine della Messa, nel salone dell'asilo, è stata presentata da Gaetano Tenin, Presidente del Consiglio della Scuola Materna, la lapide che ricorda i benefattori con i nuovi nomi aggiunti.

Oltre a Don Tarcisio sono stati iscritti Don Giachino Belli, Mario dell'Eva, Luigi Carlin e Giovanni Dal Pont, persone che hanno segnato in modo indelebile la storia del nostro Gruppo e della comunità salcese.

Don Tarcisio e Gioconda vanno ora ad abitare in città, le occasioni di incontro inevitabilmente saranno più rare, ma il legame creato di certo non si spezzerà.

Per tutti noi è solo un arrivederci.

(C.C.)

ARTIGLIERI IN FESTA



A noi del Col Maòr piace ricordarvi che ritrovarsi in compagnia, con le gambe "sòt la tòla", è un ottimo rimedio per mettere da parte i cattivi pensieri (che possono nascere di questi tempi grigi), rinsaldare vecchie amicizie e scambiare con i vecchi amici quattro chiacchiere e ricordi dei bei tempi andati.

Così hanno fatto e continuano a fare, come oramai tradizione, gli affiatatissimi commilitoni del nostro consigliere Antonio Tamburlin, che il 9 aprile scorso, presso la Locanda "De Conti" di Marcador a Mel (BL), hanno messo in piedi la 12° rimpatriata degli Artiglieri da montagna che prestarono servizio a Boves di Cuneo, per il CAR che li vide impegnati dal 18 novembre 1963, vendendoli poi trasferiti al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Pieve di Cadore" a Bassano del Grappa (chi alla 50^a batteria, chi alla 38^a).
Le batterie in questione, assieme alla

37^a, da 1^a, 2^a e 3^a cambiarono numerazione nel 1954 diventando 37^a, 38^a e 50^a ereditando le tradizioni delle omonime Batterie alpine che avevano combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale, rispettivamente con il Gruppo "Valle Isonzo" (37^a e 38^a) e il Gruppo "Val Chisone" (50^a).

Nell'anno in cui i nostri artiglieri fecero la "naja" il Gruppo era armato con gli obici da 105/14 (in dotazione alla 37^a e 38^a Batteria) e con i mortai da 120 (in dotazione alla 50^a).

Questi e altri ricordi si sono scambiati i nostri amici, ritratti nella foto con le gentili signore.

L'appuntamento è stato poi fissato per la tredicesima scaramantica edizione, al prossimo anno, e di questo non possiamo che rallegrarci, congratolandoci con



Gli artiglieri del "Pieve di Cadore" con le gentili signore

(Foto Tamburlin)

TOCCANDO IL CIELO!

Luca Barisonzi conquista il Monte Rosa

Il caporale degli alpini, tetraplegico dopo l'attentato subito nel gennaio 2011 a Bala Murghab in Afghanistan, il 17 agosto scorso ha raggiunto Capanna Margherita (4.554 metri), il rifugio più alto d'Europa sul monte Rosa.

«Credo di non averlo mai visto così felice» ha commentato Luca Colli, alpinista estremo e suo amico, che lo ha accompagnato sulla vetta della Punta Gnifetti.

Luca Barisonzi, dal 2011 su una sedia a rotelle, era partito all'alba dal rifugio Giovanni Gnifetti a bordo di una carrozzina cingolata, prodotta negli Stati Uniti e adattata per l'impresa.

Poco prima delle 9 i due "Lucas", come li hanno soprannominati gli amici, accompagnati da una decina di persone tra cui alcune guide alpine di Alagna, hanno raggiunto i 4.554 metri della Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa.

«Missione compiuta!!!» hanno scritto sulla pagina Facebook «Touching the sky». (M.S.)



ULTIMA ORA!

In una movimentata "riunione straordinaria" il Consiglio ha deliberato l'urgenza di mettere le gambe "sòt la tòla". Per cui...
...leggere attentamente sotto!

50^o Anniversario della Fondazione
1964-2014
...e la festa continua!
GITA A CAORLE
&
PRANZO DI PESCE
Domenica
28 Settembre 2014
PER PRENOTAZIONI CHIAMARE IL CAPOGRUPPO
CESARE COLBERTALDO - 334/6957375

ASSEMBLEA ANNUALE e RINNOVO CARICHE SOCIALI

Il Consiglio Direttivo convoca per **SABATO 29 NOVEMBRE** l'Assemblea ordinaria dei soci, con il seguente programma:

- ore 17:00 Assemblea e votazioni, presso la sede
- a seguire Rinfresco Alpino

N.B.: Durante l'assemblea si svolgeranno le ELEZIONI per il rinnovo delle cariche sociali 2015-2017

Il giorno successivo, **DOMENICA 30 NOVEMBRE**, è previsto il Pranzo Sociale, con la richiesta partecipazione delle nostre gentili "stelle alpine" (insomma PORTATEVI ANCHE MOGLI E FIDANZATE!!!!)

- ore 9:50 Alzabandiera e Onore ai Caduti
- ore 10:00 S. Messa in Parrocchiale
- ore 11:45 Partenza con Bus Navetta per il Pranzo Sociale
- ore 13:00 Pranzo Sociale presso un noto Ristorante della Marca Trevigiana

Ricordiamo che è un preciso dovere dei soci presenziare all'assemblea.

Le prenotazioni per il pranzo, entro il **20 novembre**, si ricevono telefonando a Cesare Colbertaldo 334.6957375 - Michele Sacchet 335.253255 - Luciano Fratta 347.3366593

SOCI, SIMPATIZZANTI, ABBONATI E AMICI
È l'occasione per passare una giornata in compagnia!!!

VI ASPETTIAMO!!!

Si invitano i Soci a partecipare all'assemblea
con il cappello alpino



ANIME BÒNE

Cari amici, grazie a tutti voi la solidarietà e il supporto al vostro caro Col Maòr continuano incessantemente a farsi presenti.

In questo numero voglio ringraziare, per le loro donazioni spontanee, questo gruppo di Amici degli Alpini di Salce.

Un grazie di cuore, quindi, a Aghe-
mio Luigi, Colle Mario, Dal Pont
Norina, Bogo Renato, Piazza Giuseppe,
Carlin Patrizia, Poncato Cesare,
Pat Sergio, D'Isep Marta, Pellizzari
Danilo, Fontanella Adriano, Bortot
Giuseppe, Caldart Renato, Don Sandro
Capraro e Barattin Eleonora. Grazie a
tutti/e!!!

Col Maòr

DONADEL

-Nuova sede in Via F. M. Colle a Belluno vicino Ist. "Agosti" -

Onoranze Funebri

Siamo reperibili 24 ore su 24 al numero 336 200 212

Via Feltre, 1 SEDICO Tel. 0437 852313	Via F. M. Colle, 22 BELLUNO Tel. 0437 852313	Viale Dolomiti, 44 PONTE NELLE ALPI Tel. 0437 931241	Via XX Settembre, 22 CENCENIGHE Tel. 0437 591118
--	---	---	---



Ducati & Luciano Dal Pont

La rivista "Ducati" ha dedicato un ampio servizio al Commendator Luciano Dal Pont che ha festeggiato il 50° anniversario della Concessionaria Renault. Prima però Luciano Dal Pont aveva iniziato la sua avventura nei motori come concessionario della Ducati. Nell'ampio reportage la nostra attenzione si è fissata subito su questa foto che vede ritratti tutti nostri paesani. Per chi ha qualche anno sulle spalle, gli adulti ritratti si riconoscono tutti. Ma chi è quel rubicondo ragazzo davanti a tutti? Oggi e' un vecio alpino. Sempre rubicondo, però. Chi indovina parteciperà all'estrazione di un premio a sorpresa alla prossima lotteria alpina!!! (Col Maòr)

LUCIANA VA IN PENSIONE

■ Dopo una vita di lavoro

Per gli amici e i lettori del Col Maòr ecco la foto della neo pensionata Luciana Tavi, nel suo ultimo giorno di lavoro, giovedì 13 aprile, all'uscita dell'ufficio A.C.I. (nella nuova sede di Baldenich).

Roberto De Nart



I NOSTRI VOLONTARI AL LAVORO

Nel corso della recente gara di corsa in alta montagna "Dolomiti Sky Run", fra tutti i volontari impegnati dall'organizzazione, hanno lavorato parecchi amici salcesi, come sempre guidati dall'infaticabile Luigino Fontana.

Polenta, *pastin* e molti altri piatti prelibati hanno così potuto essere serviti sia agli atleti, arrivati in Piazza dei Martiri il 6 luglio scorso, che ai numerosi tifosi presenti per assistere a questa spettacolare Ultra Trail.

Il lavoro infaticabile di questi "lavoratori invisibili" è, come sempre, un'insostituibile linfa per le nostre manifestazioni, sportive e non. Complimenti ragazzi! E continuate così!!!

(M.S.)



LETTERE IN REDAZIONE

Al Presidente ed a tutti gli Alpini del Gruppo di Salce, grazie da parte mia e di tutta la famiglia per la bella manifestazione che avete organizzato con passione e bravura.

Vi sono particolarmente riconoscente per la serata del 31 maggio, dal titolo "Voci della Grande Guerra": è stato un susseguirsi di intense emozioni!

Non potevamo iniziare in maniera più appropriata e concreta le manifestazioni del Centenario che avranno luogo i prossimi anni.

Cordiali saluti a tutti.

Danilo Isotton

BENVENUTO LORENZO

Le nostre più vive felicitazioni ai neo nonni Luigino e Dina Fontana oltre, ovviamente, al papà Alan Precoma e alla mamma Sabrina.

Alla notizia tutto il mondo del volontariato di Salce si è complimentato con Luigino, il grande ed instancabile "organizzatore capo". Gira voce in paese che Lorenzo sia già stato dotato di cellulare e aggiunto all'elenco collaboratori per la prossima "24 Ore di San Bartolomeo" e che a nulla sono valse le proteste dei genitori.



IL MONUMENTO AI CADUTI

Quella volta che la riappacificazione finì in Parlamento,
con richiesta di rimozione dell'opera

Di Roberto De Nart

«Il Comitato, esaurito il suo compito istitutivo, ha ora idealmente consegnato alla popolazione ed alle famiglie dei Caduti l'invidiata e ammirata costruzione, con la certezza e il monito che nessuno, sui nostri morti e sulle nostre lacrime possa fare alcuna speculazione politica o di parte».

Lo scriveva Mario Dell'Eva sul 3° numero di Col Maòr dell'anno 1967, uscito dopo l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Siamo nel '67, sono passati 22 anni dalla fine della guerra, pochi nell'orizzonte degli storici e anche per chi, da una parte e dall'altra, ha ancora le ferite sanguinanti lasciate dalla II^a Guerra mondiale. E tuttavia, Mario Dell'Eva e il Comitato riescono a realizzare – probabilmente per primi nell'Italia del dopoguerra – quell'operazione di riappacificazione quasi impossibile per gli anni in cui viene attuata, a ridosso della Guerra fredda e con i due blocchi, il Patto Atlantico e il Patto di Varsavia, che si spiavano, e con le testate nucleari pronte al lancio. Ma vediamo quello che successe.

Già all'inizio del 1964 Col Maòr anticipa la costituzione di un comitato con il compito di erigere il monumento. Il 29 giugno del '65 si tiene la riunione di un'ottantina di capi famiglia, chiamati a collaborare al progetto. Nasce quindi il comitato formato da una cinquantina di persone presieduto dal sindaco di Belluno Annibale De Mas.

Il 3 luglio 1965 Mario Dell'Eva, in qualità di segretario del Comitato, invia una lettera indirizzata “A tutte le famiglie dei Caduti in guerra per eventi bellici e dispersi”. Una formula ideata per coinvolgere tutti, partigiani e fascisti, che persero la vita. Dell'Eva, in sostanza, raccoglie prima il consenso di tutte le famiglie di Salce, dopodiché comunica i nomi di “quei Caduti che all'atto del decesso appartenevano alla Parrocchia di Salce” e che verranno incisi sulla targa in bronzo ai piedi del monumento.

A metà del '65 i fondi raccolti per l'opera, donati dalle famiglie ammontano a 800 mila lire. I lavori possono iniziare, e il Monumento ai Caduti della I^a e della II^a Guerra mondiale prende forma. Ma non senza polemiche, come vedremo. In poco più di un anno il monumento è pronto. Domenica 2 aprile 1967 si tiene la cerimonia d'inaugurazione. “Salce ha ricordato ieri i suoi caduti in guerra - scrive il Gazzettino del lunedì - E lo ha fatto con una semplice cerimonia che ha però avuto momenti di intensa suggestione, specialmente quando la bandiera tricolore che ricopriva il monumento è caduta per lasciar vedere nella loro lineare bellezza le strutture disegnate dal perito edile Giovanni Dal Pont”. Il discorso ufficiale è tenuto dall'onorevole Colleselli. Il parroco don Goachino Belli impartisce la benedizione, mentre viene deposta una corona d'alloro e le autorità prendono posto sul palco a fianco del monumento. Erano presenti il sindaco De Mas, il viceprefetto Brunetti, il comandante della Brigata Cadore, Caruso, il dottor Terrando per il presidente del Tribunale, il questore Virgilio, e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche d'arma con gagliardetti e labari. A rendere gli onori militari il picchetto del 7mo alpini, mentre la fanfara accompagna il coro di Salce nei canti ed inni patriottici.

Ad aprire il fuoco delle polemiche è L'Unità, quotidiano del Partito comunista, che il 4 aprile '67 con un articolo a firma di Tina Merlin aggredisce l'opera di riappacificazione. La giornalista bellunese, che qualche anno prima aveva firmato pezzi coraggiosi di grande giornalismo d'inchiesta sul Vajont (solo lei

lo fece, il resto della stampa tacque sui rischi della diga) in questa circostanza, si scagliò pesantemente contro la scelta del Comitato di affiancare vincitori e vinti.

Ma la bordata d'artiglieria deve ancora arrivare. Alla cerimonia d'inaugurazione, oltre ai familiari dei Caduti, sono presenti i rappresentanti di tutte le parti in causa, quindi partigiani e fascisti.

E se 70 anni dopo, la vigilia del 25 aprile 2014, il prefetto di Pordenone vieta per motivi di ordine pubblico cantare “Bella ciao” durante la cerimonia commemorativa (salvo poi rimangiarsi il provvedimento su ordine del ministro), non devono stupire i toni usati in quegli anni dal partigiano e antifascista, segretario della Federazione del Pci di Venezia e del Friuli Venezia Giulia, nonché onorevole Mario Lizzero detto Andrea nella seduta pomeridiana del 16 maggio 1967 in Parlamento, quando, come dicevamo in premessa c'erano ancora molte ferite sanguinanti.

Lizzero si rivolge ai ministri dell'Interno e della Difesa “Per sapere se siano a conoscenza del profondo turbamento tra le forze antifasciste e tra i residenti della provincia di Belluno dal carattere che si è voluto dare al monumento inaugurato a Salce. Chiede di conoscere se risulti che sulla lapide siano accostati al nome di un eroico partigiano caduto (accanto ad altri dieci patrioti nel fatto d'ar-

mi di Ponte San Felice proprio a causa della delazione fascista), i nomi di numerose spie fasciste passate per le armi dai reparti partigiani. (...) Chiede di conoscere se all'inaugurazione abbiano presenziato accanto a deputati, al sindaco, al questore, al viceprefetto ed altre autorità, accanto ad un plotone di alpini ed un picchetto armato, ex alti gerarchi della repubblicina di Salò e perfino un labaro denominato “Gruppo milizia”. L'interrogazione si conclude con la richiesta di rimozione del Monumento.



Il monumento ai caduti di Salce, recentemente ristrutturato dagli Alpini